



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**Rapporto sulla visita alla struttura prevista per ospitare la Casa famiglia
protetta “Leda Colombini” per detenute madri del Comune di Roma
(2 maggio 2016)**

In ottemperanza al proprio mandato di cui all’art. 7 del d.l. 23 dicembre 2013 n. 146, convertito in l. 21 febbraio 2014 n. 10, modificato dall’art. 1 c. 317 della l. 28 dicembre 2015 n. 208 e in ottemperanza altresì delle previsioni di cui agli articoli 17-23 del Protocollo Opzionale ONU alla Convenzione contro la tortura (OPCAT), ratificato dall’Italia il 3 aprile 2013, il Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale ha effettuato una visita specifica presso la struttura che il Comune di Roma ha destinato alla creazione di una Casa famiglia protetta per detenute madri, così come stabilito dalla l. 21 aprile 2011 n. 62.

Composizione della delegazione

La delegazione era composta da:

Mauro Palma, Presidente del Collegio del Garante

Daniela de Robert, Componente del Collegio del Garante

Contesto della visita e informazioni precedenti

L’8 maggio 2015 con deliberazione n. 145 la Giunta del Comune di Roma decide la destinazione d’uso a Casa famiglia protetta di un edificio (una villa nel quartiere Eur) confiscato alla criminalità organizzata, individuato dall’assessore per le politiche sociali pro tempore, Francesca Danese.

Il 24 luglio 2015, il Ministro della giustizia, Andrea Orlando, insieme all’assessore per le politiche sociali di Roma annuncia l’imminente apertura della Casa famiglia per detenute madri (sia in detenzione domiciliare, sia per donne destinatarie di misura cautelare senza domicilio alternativo), grazie al contributo economico di Fondazione Poste italiane.

Il 15 ottobre 2015 il Capo del Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria, Santi Consolo, e l’assessore per le politiche sociali di Roma capitale verificano l’idoneità dello stabile prescelto. Il Provveditorato regionale dell’amministrazione penitenziaria del Lazio assicura l’impiego di detenuti



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

in art. 21 o.p. (lavoro all'esterno) per effettuare lavori di pulizia delle aree esterne e interne e di piccoli ritocchi che ne garantiscano l'attuale stato di utilizzo.

In sede di sopralluogo, il 15 ottobre 2015, l'assessore Francesca Danese e il Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria stabiliscono un cronoprogramma per completare tutte le procedure di adeguamento, al fine di assicurare l'attivazione della Casa famiglia protetta entro 40 giorni.

Il 27 ottobre 2015 viene firmato un protocollo d'intesa tra il Comune di Roma, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e la Fondazione Poste Italiane onlus. La fondazione concorre alla copertura delle spese di gestione della struttura con un finanziamento di 150.000 euro per il 2015 con la previsione di ulteriori stanziamenti.

A gennaio 2016, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sollecita la realizzazione della Casa famiglia protetta.

A febbraio 2016 la direzione del Dipartimento per le politiche sociali e abitative del Comune di Roma, approva la lettera di invito per l'acquisizione delle candidature ai fini dell'assegnazione dei locali (determinazione dirigenziale n. 433 del 04/02/2016). La lettera viene pubblicata sul sito e inviata alle associazioni che lavorano nel carcere femminile di Rebibbia, regolarmente iscritte all'albo specifico. Viene nominata una commissione per la valutazione delle candidature, composta da un'assistente sociale del Municipio IX, un incaricato di Fondazione Poste italiane onlus, un rappresentante del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, un rappresentante dell'Assessorato per le politiche sociali e abitative del Comune di Roma, un Presidente della commissione scelto tra i dirigenti del Comune di Roma.

All'inizio di maggio 2016 la Commissione si riunisce per l'apertura delle buste con le relative candidature, ma il rappresentante del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dichiara l'impossibilità di esprimere un parere nel merito dell'assegnazione in quanto ha solo un mandato tecnico e non di merito. La riunione viene quindi sciolta in attesa di nominare la nuova Commissione per la valutazione.

Nel frattempo, la questione è stata oggetto di due interrogazioni parlamentari:

- interrogazione a risposta scritta presentata da Luigi Manconi il 12 aprile 2016 al Senato, per conoscere i motivi del ritardo nell'apertura della Casa famiglia,
- interpellanza urgente presentata da Renato Brunetta alla Camera dei deputati perché «l'operazione mancherebbe di trasparenza».



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Incontri avuti in occasione della visita

Nel corso della visita la Delegazione ha incontrato:

Stefano Giuglioli, direttore del Dipartimento per le politiche sociali e abitative del Comune di Roma.
Daniela Moretti, componente del Dipartimento per le politiche sociali e abitative del Comune di Roma.

Sabina Gino, componente del Dipartimento per le politiche sociali e abitative del Comune di Roma.
Francesca Danese, ex Assessore alle politiche sociali e abitative del Comune di Roma.

Gli stessi hanno accompagnato la delegazione nel corso della visita.

La struttura

La struttura è un bene sequestrato alla criminalità. Si tratta di una villa su tre livelli con giardino, in ottimo stato di conservazione che non necessita di interventi strutturali o manutentivi, con quattro stanze con bagno al piano terra e altre due stanze con un bagno in comune al piano superiore destinate a ospitare le donne con bambino. Altre stanze sono al piano inferiore. Il locale ha anche diversi locali grandi idonei per attività comuni, di lavoro, di socialità, per realizzare una ludoteca per i bambini.

Per la sua struttura l'edificio appare idoneo alla destinazione di Casa famiglia protetta, avendo locali adatti tanto all'ospitalità dei nuclei familiari e degli operatori, quanto alle attività per le madri e per i bambini. Tali spazi in prospettiva potranno essere anche di valorizzazione per i servizi territoriali.

Al momento il locale non è ammobiliato, ma il direttore Giuglioli ha comunicato che IKEA ha già dato la sua disponibilità ad arredarlo gratuitamente e i loro addetti sono già venuti nella villa per prendere visione e prendere le misure in modo da scegliere i mobili che saranno inviati e montati presumibilmente entro metà giugno.

La struttura risulta possedere le caratteristiche tecniche adeguate per ospitare le madri con i bambini destinatarie dei provvedimenti emessi dall'Autorità Giudiziaria competente per Roma. È in grado di ospitare fino a sei donne con bambini.

Raccomandazioni

I ritardi fin qui accumulati, nonostante la disponibilità di un locale idoneo e già pronto per l'uso e dei fondi per il funzionamento della Casa famiglia protetta, mettono a rischio il progetto stesso che appare invece determinante per dare una svolta nel nostro Paese nella direzione di una maggiore tutela dei minori detenuti con le loro mamme.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

La mancanza totale di case famiglia protette non rappresenta infatti un buon segnale nella direzione della applicazione piena della legge.

La scelta del Comune di Roma, condivisa fin dal primo momento con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in questo senso appare invece in controtendenza e offre una risposta importante e significativa alla volontà del legislatore di garantire e tutelare maggiormente i minori, nell'ottica di un dialogo con la società libera finalizzato al reinserimento della persona detenuta.

Alla luce quindi del grave ritardo nell'applicazione della legge n. 62 del 2011 e delle condizioni favorevoli all'apertura della Casa famiglia protetta per detenute madri a Roma,

si sollecitano tutti i passi necessari per arrivare in tempi rapidi alla sua attivazione in modo da consentire al primo nucleo di donne detenute con bambini della C.C. femminile Rebibbia di Roma di esservi alloggiate sulla base delle disposizioni della competente magistratura.

per il Garante Nazionale

il Presidente

Roma, 9 maggio 2016